



PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ANNO VIII - GIUGNO 1961
Gratis ai Soci - Sostenitori L. 500

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV
— TRIMESTRALE N. 2 —

Redazione e Amministrazione: A.N.A. Treviso
Via Inferiore, 20 - Tel. 23.2.05 - C. C. P. 9/4981

Saluto dei Presidenti

«Smontante» «Montante»

Carissimi Alpini,

costretto da necessità del mio lavoro professionale non ho potuto accettare il rinnovo da tanti voluto della carica di Presidente della nostra bella Sezione.

Purtroppo non ci sono solo gli Alpini anche se sarebbe bello occuparsi soprattutto di loro, e ci sono tanti altri doveri da compiere.

Comunque mentre ringrazio tutti gli amici, tutti i collaboratori che mi hanno aiutato in questi anni, invio a tutti gli iscritti della Sezione non un addio ma un arrivederci. Cercherò infatti di essere fra i miei cari Alpini ogni qualvolta mi sarà possibile, perchè del mio periodo di Vostro presidente mi rimarrà un profondo caro ricordo.

Ai nuovi Consiglieri, auguri, ed auguri per la continuazione dell'attività della nostra Sezione e al Rag. Manfren, nuovo Presidente e caro amico, alle felicitazioni per la nomina aggiungo un grazie di cuore per l'aiuto sempre datomi.

Vostro affezionato

LUIGI TONON

Ricevo in «consegna» dal caro amico Ing. Cav. Luigi TONON — che con tanta passione, amore e competenza ha retto per lunghi anni la nostra bella Sezione — il VESSILLO che rappresenta l'unione dei 3030 alpini che vivono la loro vita associativa nei 72 gruppi sparsi in altrettante località della nostra cara terra trevigiana.

Nell'impugnare questa nostra Bandiera e da «vecio» e fiero Alpino, reduce da quasi nove anni di naja, vissuti dal 1937 al 1946, rivolgo un commosso pensiero ai nostri Fratelli Caduti, fiducioso che le tradizioni delle nostre specialità alpine continuino a vivere nel tempo e soprattutto nel cuore dei «bocia» appena congedati.

Agli amici e collaboratori del Consiglio Direttivo Sezionale, ai meravigliosi capigruppo che sono la spina dorsale della nostra Associazione, a tutti, veci e bocia, penne bianche e penne nere, il mio più caro saluto ed il motto «Stiamo uniti e vogliamo bene che costa tanto... poco».

Non aspettateVi da me grandi cose. Vi prometto solo che nella nostra naja in congedo porterò l'entusiasmo e la passione della naja, vissuta alla 65ª del «Feltre» ed alla 72ª del «Tolmezzo» e lo spirito di allora e di sempre.

BRUNO MANFREN

Le nuove cariche del Consiglio Direttivo

Si segnala che in data 4 Giugno 1961 si è riunita l'Assemblea dei Delegati (n. 118 presenti) che ha provveduto, ai sensi dello Statuto, alle elezioni del Nuovo Consiglio Direttivo Sezionale.

Successivamente, in data 16 dello stesso mese, il Consiglio Direttivo Sezionale si è riunito ed ha provveduto alle elezioni per il conferimento delle cariche sociali, le quali, dopo che l'Ing. Luigi To-

non, rieletto a grande maggioranza ha declinato l'incarico per impegni di lavoro, sono state così attribuite:

PRESIDENTE

MANFREN rag. Bruno

VICE PRESIDENTI

CIOTTI dott. Giovanni
BIGOLIN Ezio

(segue in 2ª pag.)

Il XXXIV° Raduno degli Alpini

Centomila "penne nere", sfilano sotto una pioggia di fiori a Torino

Tutta la città era per le strade ad applaudire - Fra le autorità, il ministro della Guerra, Andreotti, in rappresentanza del Governo

Riportiamo dal «Corriere d'Informazione»:
Torino 15 maggio

Forse, quando si parla di un raduno di alpini, si insistono sui vecchi motivi. Ormai lo sappiamo che ci sono «veci» e «bocia», che portano dritta sul cappello la penna nera, che si sbronzano un po' che fanno l'occhiolino alle ragazze. Quello che bisogna aggiungere è che sono un mondo immutabile e perenne, un mondo che si perpetua, e finisce per non avere età. Non ci sono né vecchi né giovani; c'è questo mito degli alpini, che vestono tutti allo stesso modo, camminano tutti allo stesso modo come se si arrampicassero sempre su per una mulattiera, cantano tutti allo stesso modo.

Sorrisi e baci

Con gli alpini per le strade — diecimila, ventimila, centomila — si ritorna un po' tutti ragazzi. Ci si ricorda, noi, anziani, di quando partirono, per l'altra guerra, quelli del '99. Avevano un garofano infilato nella canna del fucile, e cantavano: «Quel mazzolin di fiori che vien dalla montagna». E' il mito degli alpini, che non hanno età, e, per un momento ci fanno dimenticare la nostra.

Quest'anno sono venuti a Torino, per il trentaquattresimo raduno. A Torino, c'erano già stati due volte: una nel 1925, e un'altra nel 1940, sull'orlo dell'abisso, con la cartolina precetto, che si portavano bene in vista sul cappello. Adesso ci sono tornati per il centenario dell'unità.

Non credo che si siano mai trovati, in trentaquattro raduni, di fronte ad un fatto del genere. Tutta la città per le strade, la gente stipata sui marciapiedi che non ci sarebbe entrato un chicco di panico: serosci d'applausi, baci soffiati sulle mani, sorrisi, lacrime, fiori. La Torino del Centenario, per come l'ho vista io con i miei occhi, s'è scatenata sul serio soltanto per due cose: la visita della regina d'Inghilterra e questa sfilata degli alpini. Per tutto il resto, si è mantenuta in un entusiasmo composto, ufficiale, quasi protocollare.

E' venuto il ministro della Difesa, Andreotti, a rappresentare il Governo, dopo aver mandato un messaggio attraverso «L'Alpino», il giornale dell'Associazione. Altri messaggi avevano inviato il sindaco di Torino, Peyron, il presidente nazionale dell'Associazione alpini, avv. Ettore Erizzo, il presidente della sezione torinese Nicola Fanci. Tutti bellissimi, tutti scritti bene, tutti impennati sul Risorgimento e sull'unità, questi messaggi: penso, però, che, più dei messaggi, gli alpini abbiano apprezzato quella bim-

ba che ha rincorso, con in mano un fiore la carrozzina del mutilato, quella mamma del Caduto con le medaglie sul petto, che per poco la folla non portava in trionfo, quell'americano che non stava più nei panni ed aveva gli occhi lucidi, come se gli fossero sfilati dinanzi i reduci dello sbarco in Normandia.

Sono passati 42 anni, da quando nasceva l'Associazione alpini. Era il 1919, un'epoca torbida, in cui già si avvertivano i fermenti di quello che sarebbe successo dopo. Agli anni che videro delegiate e insultate le medaglie d'oro, dovevano seguire gli «anni folli». L'Associazione sorse allora, a Milano. L'unico tricolore, rimasto nella città, inchiodato, contro le disposizioni della Questura che temeva disordini, fu quello dell'Associazione alpini, in galleria Vittorio Emanuele, dove si era insediata. Aveva, a quel tempo, un centinaio di soci: oggi ne ha 150 mila e più.

Tre ore di sfilata

Nel 1922, tennero il primo raduno all'Ortigara ed inaugurarono la loro bandiera. Si pagarono le spese, perchè questa è sempre stata la regola, sin dal principio. Infatti, continuano ancora a pagarsi le spese di ogni raduno, e poi mettono da parte, un po' alla volta, il denaro per il raduno prossimo. In un'Italia, dove la «bustarella» non ha perduto affatto il suo fascino, questa gente si guarda volentieri, quando sfila con la famosa penna dritta, sul cappello, ed il

CAPIGRUPPO!

Se volete che la «Tradotta» funzioni, mandate le notizie per tempo ed indirizzate a: «Fameja Alpina» - Via Inferiore n. 22 - Treviso.

tinuino delle medaglie, dopo aver corrisposto una quota per venire a sfilare. Ne sono sfilati, ieri mattina, per tre ore, centomila, su per giù. Il più vecchio era l'alpino Pietro Alessio, di Grugliasco, 96 anni. Ne sarebbe venuto anche un altro, di 92, ma pretendeva il «tubino», il cappello nero, di tela cerata, che usarono i primi alpini. Glielo hanno cercato per tutta Torino, senza riuscire a trovarglielo; ed il vecchietto è rimasto a casa. Uno di Salsomaggiore, l'alpino Carlo Germani, si è fatto crescere una barba folta e spessa, apposta per il raduno. Poi se la taglierà: ma in-

tanto ha voluto rispettare la tradizione dell'alpino con la barba.

In testa al corteo, c'erano le bandiere del IV Alpini e del 1° Reggimento artiglieria da montagna, che Andreotti aveva decorato prima di Medaglia d'argento al valore civile; poi venivano, in armi, gli alpini e gli artiglieri di questi due reggimenti, venivano gli alti ufficiali in servizio, veniva il labaro dell'Associazione nazionale alpini, carico di 209 Medaglie d'Oro al valor militare, venivano i soci di Zara, e la valanga delle sezioni di tutta Italia e dell'estero.

Fierezza di soldati

Mentre la sfilata procedeva, sotto una pioggia di fiori, soprattutto in Via Roma, il maggiore Alberto Zacco, presidente della Dante Alighieri di Milano, ha rifatto la storia degli alpini, dalla prima battaglia del 1887, in Eritrea (una prima battaglia di alpini combattuta in pianura), alla falceida dell'Ortigara nell'altra guerra mondiale, alle campagne di Grecia e di Russia, in quest'ultima guerra. Un impianto di altoparlanti, da piazza Castello, diffondeva la sua voce. Gli alpini marciavano ascoltando la loro storia.

Di questo, si, erano fieri; si vedeva. Erano fieri di sfilare. L'ha detto più tardi Ettore Erizzo, il presidente dell'Associazione nazionale alpini, rivolgendosi ad Andreotti. «Se io sostenessi — ha detto — che erano fieri di sfilare davanti al ministro della Difesa, sosterrai una cosa inesatta. Se sostenessi che erano fieri di sfilare a Torino, per il centenario dell'unità d'Italia, sosterrai lo stesso una cosa inesatta. Erano fieri di sfilare, semplicemente. Aggiungo, però, che se tutti fossero come noi, si sarebbe realizzata non solo l'unità d'Italia ma quella di tutti gli italiani».

Andreotti ha risposto: «Sono d'accordo. Ho capito perfettamente che le cose siano così, e mi fa molto piacere che stiano così. Io, d'altronde, senza voler fare, per questo, nessuna discriminazione nei confronti delle altre associazioni, mi sento particolarmente vicino a lei, avvocato Erizzo: perchè io, che non ho potuto prestare servizio militare, mi trovo a fare il ministro della Difesa, così come lei, tenente di complemento, si trova a presiedere un'Associazione di questa imponenza».

Una volta tanto, un presidente ha detto ad un ministro una cosa non perfettamente «protocollare», ed un ministro ne ha detta un'altra non perfettamente «ministeriale». Qualunque altra cosa avessero detto, sarebbe stata superflua. C'era dietro una città, che soffiava baci sulle mani; ed il discorso vero per gli alpini, è stato questo.

ENZO GRAZZINI

La prima circolare del nuovo Presidente

Il nuovo presidente rag. Bruno Manfren ha indirizzato ai Consiglieri Sezionali, Capigruppo, Dirigenti e Soci della Sezione di Treviso la seguente circolare:

Cari Alpini

Nell'assumere la presidenza della nostra Sezione (forte di 3030 associati suddivisi in 72 gruppi) penso d'interpretare il pensiero di noi tutti nel ringraziare il Presidente « smontante », il carissimo amico ing. cav. Luigi TONON, per quanto ha fatto e continuerà a fare per il bene della nostra bella Sezione anche nella sua carica di componente il « Consiglio Direttivo Nazionale ».

Desidero ricordare a tutti che l'ing. Tonon, in occasione di queste recenti elezioni (fatte con voto segreto) era stato riconfermato Presidente della Sezione con 22 voti su 23 Consiglieri votanti; una scheda bianca... di sicuro la sua! Ha declinato l'incarico per motivi professionali ed a nulla sono valsi gli inviti di tutto il Consiglio per fargli accettare la nomina.

Prendo io il suo posto e sarò lieto se, alla fine del mio mandato, potrò ottenere quel plauso di consensi che il carissimo amico ha ottenuto.

Mi accingo quindi a sostituirlo e fin d'ora Vi dico di non aspettarVi da me grandi cose. Ricordo che noi siamo Alpini in congedo e che ora abbiamo dei precisi doveri verso la nostra famiglia, il lavoro e noi stessi. Il Presidente non ha il dono dell'ubiquità ed anche lui ha il sacrosanto diritto di vivere senza essere sempre assillato dai doveri derivanti dalla sua carica.

Quindi, se gli amici del Consiglio, i capigruppo (pilastri e spina dorsale dell'Associazione), i dirigenti e gli alpini mi daranno una mano (ciascuno per la parte che gli compete) la Sezione procederà bene.

Continuiamo quindi la nostra attività associativa con quello spirito di corpo che ben ci distingue nel ricordo dei Caduti e di quelle tradizioni e quegli ideali che ci hanno spinti ad unirci nell'A.N.A., in buona armonia nel motto « Stiamo uniti e vogliamo bene che costa... tanto poco ».

Ricordo che nell'A.N.A. i gradi esistono solo sul cappello alpino e si sfilano in ordine di... statura: i dirigenti (democraticamente eletti) non danno ordini ma invitano. Questo in rispetto allo statuto associativo di questa grande famiglia di cui tutti gli associati ne fanno volontariamente parte ».

Le penne nere di Caerano San Marco donano il loro sangue all'autoemoteca Avis

Martedì 25 aprile una cinquantina di penne nere del gruppo A.N.A. di Caerano S. Marco, con alla testa i dirigenti del gruppo stesso, si sono date convegno, di prima mattina, presso le scuole comunali, per donare all'autoemoteca dell'A.V.I.S. di Treviso un bel quantitativo di sangue.

E' quanto mai significativo che in quel giorno, in cui in tutta Italia veniva celebrato l'annuale della Liberazione, cioè la cessazione della guerra e dello spargimento violento di sangue, gli Alpini di quella ridente località, con una semplice cerimonia, ricordassero il sacrificio dei Caduti per l'Italia e nel contempo si unissero idealmente a Loro offrendo spontaneamente un po' di se stessi per soccorrere l'umanità sofferente.

In tale occasione, in seno al locale gruppo alpino, si è costituito il « Nucleo Donatori di sangue » ed è stata inaugurata e benedetta la « fiamma » of-

ferta dagli amici avisini.

Dopo aver deposto due corone d'alloro al Monumento ai Caduti, ai lati del quale montano la guardia due alti pennoni porta-bandiera offerti al Comune dalle penne nere locali e sul quale garivano al vento primaverile due grandi bandiere tricolori, parole di circostanza sono state pronunciate dal cav. Guaita, consigliere nazionale dell'AVIS e dal tenente Manfren che in seno alla Sezione A.N.A. di Treviso cura la costituzione ed il potenziamento dei « nuclei alpini donatori di sangue ».

Poi, come d'uso, gli alpini-donatori hanno provveduto a ricostituire il sangue donato con una generosa « bevverata » e relativo « arancio » di circostanza.

Così ancora una volta si è dimostrata la generosità dei soldati della montagna i quali, donando un po' di se stessi, hanno ricordato che la trasfusione del sangue è legge d'amore e di solidarietà umana e cristiana.

Nuovamente costituito il Gruppo di Montebelluna

Domenica 7 Maggio, grazie alla iniziativa del « vecio » alpino Giovanni MORELLO, si sono riunite al caffè « da Copi », circa settanta « penne nere » montebellunesi per la costituzione del locale Gruppo.

Hanno presenziato alla riunione il presidente Ing. Tonon, che ha parlato agli alpini sugli scopi morali dell'ANA, ed i consiglieri rag. Manfren e rag. Pravato.

Nell'attesa che gli Alpini, Artiglieri Alpini e Genieri Alpini si riuniscano nuovamente per procedere alle elezioni per le nomine sociali, si fa vivo invito a tutti i « veci », che ancora non hanno dato la loro adesione alla nuova e promettente unità, di mettersi in contatto con il « delegato » suddetto, Giovanni Morello, il quale li potrà fornire di tessera e distintivo.

Nel prossimo autunno si conta di inaugurare solennemente, il nuovo Gruppo, con una grande adunata intersezionale durante la quale sarà benedetto il Gagliardetto.

Inaugurato il Tempio Votivo dedicato ai Caduti del Piave

Domenica 19 Giugno, nel 44° anniversario della battaglia del Solstizio, è stato inaugurato a Ponte della Priula il Tempio Votivo dedicato ai Caduti del Piave ed alla fraternità europea.

Alla suggestiva e bella cerimonia alla quale ha partecipato gran folla di popolo ed associazioni di arma e combattentistiche, la nostra Sezione era presente con il Vessillo scortato dal Presidente Manfren e dal Vice Presidente Bigolin e da una fitta schiera di Alpini con i gagliardetti dei gruppi di Arcade, Camalò, Falzè, Fietta, Mansuè, Maser, Monastier, Nervesa, Povegliano, Rotonda Bidasio, S. Croce, Selva, Trevisano, Treviso e Villorba.

A tutti i presenti un elogio per essere stati fermi al sole per due ore e mezza e per essersi « sciropati » tanti discorsi, senza brontolamenti!

(NOTA: il nostro fotografo, del gruppo di Mansuè, è pregato di ricordarsi di rimettere al Presidente la negativa delle foto. Grazie).

E' nato a Conegliano il periodico "Fiamme Verdi",

L'amico prof. Mario ALTARUI, fondatore del nostro giornale « Fameja Alpina », si è trasferito da tempo a Conegliano.

Dopo di aver sudato le tradizionali sette camicie per tener vivo il nostro periodico (capigruppo quanti moccoli non gli avete fatto tirare) il bravo Mario ha fondato ora un nuovo foglio scarpone denominato « FIAMME VERDI » ad uso degli Alpini della Sezione di Conegliano, foglio che è uscito in questi giorni.

Ricordando con simpatia l'opera svolta dal Prof. Altarui per il potenziamento di « Fameja Alpina » ed il suo indefesso lavoro, inviamo al foglio confratello ed al suo Direttore un caro saluto ed augurio.

Nel corso di una democratica assemblea

Nominato dai rappresentanti degli Alpini il nuovo Consiglio Sezionale di Treviso

Hanno votato 118 delegati di 47 gruppi

Domenica 4 Giugno, alle ore 10, presso il salone del Bar Borsa, a Treviso, si sono riuniti i 118 « delegati », rappresentanti i vari gruppi delle Sezioni, per procedere alle votazioni per le elezioni del nuovo Consiglio Sezionale.

Come prima operazione l'Assemblea ha proceduto alla nomina del suo presidente nella persona del dott. Antonio Perissinotto, « vecio » capitano delle « panse lunghe », poi a quella degli scrutatori e cioè dei soci Mario Gal-

sentanti consci dell'importanza della riunione).

Finite le operazioni di voto i delegati hanno preso d'assalto il ricco buffet (spaccio gratuito in gergo alpino) mentre gli scrutatori procedevano alle operazioni di spoglio dei voti.

Finalmente fra il vocio generale e gli echi dei cori alpini, la tonante voce del presidente dell'assemblea è riuscita ad ottenere un discreto silenzio, dopodiché lo stesso ha dato lettura del verbale di

Collaborazione da parte dei lettori

Per far funzionare un giornale ci vogliono: « bezzi » e collaboratori.

Noi abbiamo: pochi soldi e pochi collaboratori!

Però nonostante queste lacune vogliamo uscire regolarmente, non solo, ma desideriamo che il giornale sia il portavoce dei nostri lettori, e soprattutto risulti vivo e palpitante.

CORAGGIO DUNQUE, PESCALE IN FONDO ALL'ARMADIO DEI VOSTRI RICORDI E MANDATECI I VOSTRI SCRITTI.

Il « Comitato di Direzione » li passerà al vaglio e li darà alle stampe.

Indirizzate i vostri elaborati a: « Fameja Alpina » - Via Inferiore, 22 - Treviso.

Cercate che il materiale inviato pervenga al giornale verso il giorno 10 dei mesi di Marzo - Giugno - Settembre e Dicembre; è sottointeso che tutti gli scritti e fotografie, siano essi pubblicati o no, non saranno restituiti.

letti del gruppo di Musano, Mario Mondini di Onigo e Dario Rossi di Caerano.

E' seguita la relazione morale dell'ing. Tonon, presidente sezionale « smontante » il quale, con commosse parole, ha ringraziato gli alpini per la collaborazione avuta nel suo non facile compito di superare la crisi in cui era venuto a trovarsi il vecchio Consiglio. Il rag. Manfren ha poi letto il rendiconto amministrativo della gestione cessante che si chiude con un leggero avanzo economico (da quando in qua una cassa alpina che non sia al...verde?).

Iniziata la discussione, ha preso la parola il dott. Parolin, capogruppo di Riese, seguito dal rag. Manfren e da Gino Garbuio, segretario del gruppo di Caerano ed infine dal Presidente Ing. Tonon.

La discussione (un po' accesa anche per via dell'aria surriscaldata della sala) è stata magistralmente diretta dal Presidente dell'Assemblea il quale, fra l'altro, ha messo ai voti il rendiconto finanziario della cessante gestione, rendiconto approvato a larga maggioranza.

Sono state iniziate quindi le operazioni di votazione con l'appello alfabetico dei gruppi, e, previa verifica delle deleghe, è stata consegnata, ad ogni delegato-votante, una scheda di voto in ragione di ogni venti soci.

Hanno votato 118 Delegati rappresentanti 55 Gruppi (Non hanno votato, e meritano una nota di biasimo, i gruppi di: Altivole - Asolo - Badoere - Biadene - Coste di Maser - Cusignana Alta - Fontanelle - Giavera - Maser - Maserada - Monastier - Nervesa della Battaglia - Paese - Piavon - Praganziol - Salgareda - Signoressa.

Un elogio invece ai 55 capigruppo che hanno provveduto ad inviare a Treviso i propri rappre-

scrutinio dal quale risultava che i 25 candidati proposti erano stati regolarmente e democraticamente eletti (vedansi i loro nomi e le cariche ad essi conferite in occasione della prima riunione del nuovo Consiglio, in altra parte del giornale).

Così con un evviva ed un augurio di buon lavoro al nuovo Consiglio si è chiusa la riunione, mentre i più lesti correavano alle corriere ed ai treni per ritornare alla base.

Una riunione semplice, senza stile retorico né peli sulla lingua, nella quale, democraticamente, gli Alpini si sono scelti i loro dirigenti.

B. M.

Le nuove cariche...

(Seguito dalla 1ª pag.)

CONSIGLIERI

BELLIS dott. Bruno
BENVENUTI avv. cav. Cesare
CATTAI Francesco
DEL FABRO arch. Pietro
DE MARCHI geom. Pietro
DE STEFANI Pietro
FACCHIN Franco
FERRARO cav. Romano
GENTILI ing. Vittorio
GHELLER Virginio
PARIS geom. Renzo
PERISSINOTTO dott. Antonio
PRAVATO rag. Enzo
SCALCO dott. Giovanni
SEGATO Antonio
TONON ing. cav. Luigi

GIUNTA DI SCRUTINIO

CERVELLINI avv. Marco
FRANCESCON avv. Vittorino
SARTORELLI Giuseppe

REVISORI DEI CONTI

FURLAN rag. Ivo
GARBUIO Gino
STEFANI dott. Carlo

ESTRATTO del VERBALE della SEDUTA del Consiglio Sezionale tenutasi presso la Sede di Via Inferiore il giorno 16 Giugno 1961 alle ore 21.

Consiglieri presenti n. 23 (su 25 eletti)

Assenti giustificati n. 2 (avv. Benvenuti e arch. Del Fabro)

ARGOMENTO n. 1 - Nomina del Presidente

In prima votazione viene eletto l'ing. Tonon con 22 voti validi ed una scheda bianca.

In seconda votazione viene eletto il rag. Manfren con 15 voti. Il neo Presidente, nel ringraziare, accetta e chiede la collaborazione di tutto il Consiglio.

ARGOMENTO n. 2 - Nomina dei 2 Vice Presidenti

Vengono eletti il sig. Bigolin ed il dott. Ciotti, entrambi con voti 19.

ARGOMENTO n. 3 - Nomina della Giunta Esecutiva

Vengono eletti i sigg.: dott. Bellis con voti 18, Cattai con 15, dott. Perissinotto con 16 e rag. Pravato con 16.

L'ing. Tonon, nella sua qualità di componente il « Consiglio Direttivo Nazionale dell'ANA », ne fa parte di diritto.

ARGOMENTO n. 4 - Nomina Giunta di Scrutinio

Sono stati eletti per acclamazione i sigg. avv. Cervellini, avv. Francescon e Sartorelli.

ARGOMENTO n. 5 - Nomina del Revisori dei Conti

Vengono eletti per acclamazione i sigg.: rag. Furlan, Garbuio e dott. Stefani.

ARGOMENTO n. 5 - Direzione giornale « Fameja Alpina »

Sono stati eletti per acclamazione i signori: Presidente: rag. Manfren, nella sua qualità di Presidente della Sezione - Componenti: avv. Cervellini, dott. Ciotti, arch. Del Fabro ed ing. Tonon.

Tutti gli eletti accettano l'incarico loro conferito e ringraziano

**Cari lettori
di**

«Fameja Alpina»,

**con una mano sul cuore
ed una sul portafoglio aiutate
questo nostro giornale che
vive solo, e se ne vanta,
con il vostro aiuto.**

**Il contributo che verserete,
usando l'allegato modulo di c/c
postale, sarà pubblicato.**

Il primo giorno di guerra 1915-18

di PIETRO DEL FABRO

La marcia durava da parecchie ore. Il battaglione al completo, in pieno assetto di guerra, si trasferiva verso una località a noi completamente ignota. Tutti fantasticavano: ognuno voleva dire la sua, ma quello che era certo e che tutti sapevano, ora che si andava verso il confine per iniziare la guerra e, malgrado ciò, eravamo dominati da molto entusiasmo. Le prime canzoni alpine, semplici e sincere, uscivano spontaneamente dalla nostra gola, facendo affluire lungo le borgate della Carnia, che stavamo attraversando, la gente che ci applaudiva e le ragazze che ci salutavano con grande effusione.

Verso sera arrivammo alla meta e ci accampammo in una valle nei pressi di Dogna. Una valle magnifica, tutta prati e boschi fitti di conifere; qualche calosalre, malghe e fie-

nili isolati. Nessuna strada, solo sentieri e mulattiere.

Facevo parte di una compagnia del Battaglione Val Fella, formato da reclute e richiamati di dieci anni più anziani e più in gamba di noi. Qualche fortunato aveva trovato alloggio in alcuni fienili; il Comando di Compagnia in un casolare, ed egual privilegio toccava al Comando di Battaglione, mentre noi, poveri «cappelloni», eravamo alle prese con i teli da tenda, ignari di come usarli. Anche gli alpenstok ci imbarazzavano, dovevano servirci da reggenda, ma la fugace istruzione avuta, non ci permetteva di sapere come dovevano essere infilati l'uno con l'altro, assieme ai paletti speciali che portavamo nello zaino.

Sotto ogni tenda, formata da quattro teli, dovevamo alloggiare in cinque, poiché un telo doveva essere lasciato a disposizione del Comando di Compagnia. Ma con il paletto reggenda nel mezzo, come potevamo starci in cinque? Due da un lato e tre dall'altro? Bé, in qualche modo riuscimmo ad arrangiarci. Ci demmo da fare a raccogliere fronde di pino per rendere più soffice il nostro giaciglio: la paglia in tale circostanza non sarebbe arrivata.

Era proprio vero che stavamo per prepararci alla guerra? Le notizie erano molte, vaghe ed incerte. La nostra giovinezza spensierata non ci dava modo di pensare alla politica. I «veci» invece, più informati e più addentato alle cose, ci riempivano la testa di istruzioni su come avremmo dovuto comportarci in caso di conflitto. Ci raccomandavano in particolare modo di tenere il fucile 91 sempre in ordine, perché funzionasse perfettamente. Dovevamo conservare con cura i viveri di riserva e le munizioni che ci avevano consegnato pochi giorni prima.

Il tempo trascorreva veloce, tranquillo: dedicavamo solo qualche ora

a piccole manovre di squadra e plotoni in ordine sparso, lungo le pendici boschive della montagna.

Eravamo ai primi del maggio 1915. Una notte ci svegliammo di soprassalto sentendo un crepitio intenso di colpi di fucile. «Ci siamo» pensammo subito: «La guerra è già iniziata». Ma perché nessuno ci aveva avvertiti? Uscimmo fuori di corsa dalla tenda al buio pesto, vestiti al completo come ci eravamo coricati. Prendemmo fucili e giberne alla rinfusa e ci radunammo alla meglio in piccoli gruppi cercando di accostarci ai «veci» che in quel frangente sembravano la nostra unica ancora di salvezza. Poco lontano dal nostro accampamento si era incendiato un piccolo fienile; i soldati erano fuggiti in tempo, ma le cartucce rimaste sul posto, bruciando, avevano provocato uno scoppietto infernale. Tutto poi venne chiarito e tranquillamente rientrammo nel nostro dormitorio commentando scherzosamente l'accaduto che aveva suscitato non poco sgomento nei poveri cappelloni. Giungemmo così, senza altri inconvenienti, al fatidico 24 maggio. La sera precedente, adunata dell'intero battaglione in un grande prato ai margini del bosco. Il Signor Maggiore tenne un breve discorso esaltando l'amor patrio, incitando al dovere specialmente gli alpini, che dovevano farsi onore e continuare le gesta dei loro eroici predecessori. Ci incoraggiava soprattutto a non tremare di fronte al nemico. Dovevamo munirci della mantellina, tascapane con viveri, giberne, fucile e ardore di veri alpini.

Si venne a sapere poi che il nostro primo obiettivo sarebbe stato quello di fare un'azione dimostrativa contro le due cime chiamate «Zwei Piz» (due pizzi) allo scopo di accertare l'esistenza delle truppe nemiche che presidiavano la posizione fortificata.

Tumulazione dei Caduti alla Chiesa Votiva

Domenica 25 giugno, nonostante il caldo afoso ed i pesanti lavori agricoli in corso, circa 180 «penne bianche e nere» della Sezione hanno reso gli onori alle gloriose 39 salme di Caduti della 2ª guerra mondiale che sono state tumulate nella Chiesa Votiva di Treviso.

Da ben 21 località della Provincia gli Alpini sono convenuti per porgere l'estremo e doveroso omaggio ai quattro Fratelli d'Arme, spiritualmente in forza al Gruppo di Treviso, e, precisamente:

— Alpino FAEDI Antonio
— Sergente Alpino GASTALDELLO Giuseppe (fratello del socio Gastaldello Antonio)
— Sergente Artigliere Alpino PENNISI Umberto

— Sergente Allievo Ufficiale Alpino STIFFONI Piero (fratello del socio Stiffoni rag. Bruno). La Sezione, preceduta da una grande corona d'alloro con la scritta: «Gli Alpini ai Gloriosi Caduti», si è recata inquadrata al luogo della cerimonia con partenza dalla riviera S. Margherita. Precedeva il Vessillo (adorno di 5 medaglie d'oro al V. M. guadagnate sul campo dell'onore da altrettanti alpini nati nel territorio sezionale) scortato dal Presidente Manfren e dal Vice Presidente Bigolin. Seguivano i componenti il Consiglio Direttivo Sezionale: Del Fabro, Furlan, Garbuio, Gentili, Gheller, Paris, Perissinotto, Scalco, Segato, Sartorelli, Tonon. Quindi la selva dei gagliardetti dei gruppi di: Arcade, Bavaria, Camalò, Castagnole, Mansuè, Musano, Negrizia, Nervesa, Oder-

zo, Olmi, Ponzano, Povegliano, Rotonda Bidasio, Salgareda, S. Croce del Montello, Selva del Montello, Resana, Trevignano, Treviso, Villorba ed infine gli Alpini.

E' stata quanto mai commovente e suggestiva la cerimonia di pretto stile militare, ben organizzata dal locale Comando di Presidio, e così, mentre i giovani soldati trasportavano a braccia quelle piccole cassette ricoperte dal tricolore della Patria, dall'alto piovevano i fiori degli Alpini lanciati dagli amici aviatori dell'Aereo Club di Treviso.

Mentre i giovani Artiglieri in armi rendevano gli onori, anche gli Alpini, le Autorità, i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma erano commossi alle lacrime. Parole di circostanza sono state pronunciate dal nostro Cappellano, il vecchio alpino padre Carlo Marangoni che, tanti, tanti anni fa accompagnò giù al cimitero di Cortina, da forcella Fontana Fredda dov'era caduto colpito in fronte, il «grande vecio», il generale Antonio Cantore, comandante di tutte le «Penne Mozze d'Italia».

Alla cerimonia è mancata quell'affluenza di popolo che il sacrificio dei Caduti meritava. E oggi, più che mai, si dovrebbe insegnare ai giovani il perché di tanti sacrifici e forse non ci sarebbe stato quell'assenteismo della cittadinanza se un manifesto fosse stato affisso per ricordare e illustrare l'avvenimento. E i «veci» questo hanno notato!

MAN

All'ora stabilita, verso le 23, partenza. Il Signor Maggiore in testa, armato di sciabola (imbrunita, s'intende) e pistola.

Dietro, in fila indiana, veniva il personale del Comando di Battaglione, con trombettiere in testa; la nostra compagnia comandata da un capitano di complemento piuttosto anzianotto, ed infine l'altra compagnia.

Non ricordo chi mi aveva consigliato, prima della partenza, di riempire la borraccia con del cognac, anziché con l'acqua, pensando che di acqua ne avremmo potuto avere in quantità servendoci della neve. Ad un certo punto il Sig. Maggiore si fermò, rivolse lo sguardo in giro, scrupolo, osservò, ed infine individuò due piccole punte di monte, distanti qualche centinaio di metri da noi: i famosi «due pizzi».

Frattanto l'alba, divorando le ultime stelle, si faceva sempre più tersa. Il maggiore si spostò ancora fra le rocce della cima osservando con il suo binocolo le posizioni nemiche. Ma nonostante il suo zelo, non riuscì ad intravedere nulla. Sembrava che le due cime non fossero presidiate. Improvvisamente comandò alla nostra compagnia di avvicinarsi il più possibile alle posizioni indicate. Apriti cielo! Appena sbucati i primi alpini si avvertì un colpo di fucile partire una scarica completa. Che strana impressione, le prime pallottole! Ci passavano vicine, sembravano dei mosconi furiosi... Avanzò un'altra plotone, altre scarchie di fucileria più nutrite. Tutti i grossi sassi e le anfrattuosità del terreno rappresentavano un riparo per noi. Qualche attimo di sosta: non ci veniva impartito alcun ordine, solo quello di non rispondere al fuoco.

Al minimo nostro movimento, altre scarchie di fucileria. Il Signor Maggiore continuava a scrutare con il suo binocolo, ma era molto nervoso e contrariato perché l'avvicinamento di sorpresa non era riuscito. Improvvisamente un contr'ordine: ritornare indietro. Era stato deciso di portarsi su altra posizione per un'altra azione dimostrativa.

Si scendeva quasi a precipizio fino a metà costa: c'era da attraversare un ghiaione molto ripido e pericoloso. I primi plotoni lo superarono con molta difficoltà. Poi venne il nostro turno: giunti circa a metà cammino, sentimmo un grido disperato. Il nostro capitano era precipitato rotolando per una cinquantina di metri, lungo il pendio del ghiaione. Un attimo di sgomento, e i portaleriti accorrevano sollevando l'ufficiale, trasportandolo sanguinante e malconcio.

Frattanto il comando della compagnia veniva assunto dal tenente più anziano e riprendeva la marcia lungo il fatidico ghiaione. Arrivammo dall'altra parte con lo stesso senso di sollievo che può provare un nuotatore quando si aggrappa all'altra sponda dopo aver attraversato un fiume pericoloso.

Riprendemmo a salire verso la vetta, ma il tempo trascorreva veloce, già si avvicinava l'ora del rancio e lo stomaco richiedeva i suoi diritti. Venne ordinato l'alt e ci fu concesso di consumare una scatoletta di

carne in due, con un pezzo di panino. Riprendemmo quindi a salire, giungemmo alquanto stanchi sulla cima. Ecco nuovamente i famosi «due pizzi». Ordine perentorio: non farsi scorgere.

Un plotone avanzò cautamente, sorpassò la cima senza essere notato; un'altro era pronto a seguire il primo. Ed ecco, subitanea, altra scarica di fucileria nemica. Neppure in tale occasione l'avvicinamento di sorpresa era riuscito. Che fare? Il Maggiore si dimostrò molto preoccupato e forse in quegli istanti rammentava bene i regolamenti tattici... Dopo un consiglio con gli Ufficiali, e individuata la forza del presidio nemico, prendeva la decisione di ritornare all'accampamento.

Gioia e avvillimento ci invasero lo spirito: la gioia di tornare sani e salvi, l'avvillimento di aver terminato la prima azione di guerra senza aver potuto sparare un colpo, e senza aver riportato con noi un solo prigioniero.

Le tende in quella sera accolsero le nostre membra stanche e la delusione per l'ingloriosa prima giornata di guerra.

E l'azione per la conquista dei «2 Pizzi» quando si sarebbe iniziata?

Due giorni dopo arrivò e si attendeva nel nostro accampamento, un plotone del Battaglione permanenti del Gemona, comandato da un aiutante tenentino. Venimmo a sapere che l'azione dei «due Pizzi» sarebbe stata intrapresa l'indomani all'alba e affidata a quel plotone, senza le nostre compagnie, senza i nostri comandanti.

Partirono di buon'ora: noi li seguimmo con lo sguardo, ammirati e compiaciuti, fino a che sparirono nel fitto bosco, lungo le pendici del monte.

Ore di trepidante attesa furono quelle per noi: avvertimmo le prime fucilate, non solo il caratteristico «tap pum» di quelle nemiche, ma anche le nostre, del fucile 91.

Che cosa avveniva? Che succedeva lassù? Nuova snervante attesa. La fucileria era cessata. Che fossero riusciti ad occupare le posizioni nemiche, oppure avrebbero dovuto desistere dall'impresa, intraprendendo senza esito la marcia del ritorno?

Finalmente verso sera li vedemmo ridiscendere con espressione fiera, e, incredibile, recavano appresso dei prigionieri: i primi «crucchi», i primi sette, alcuni giovanissimi, altri anziani, comandati da un maresciallo: «l'intero presidio dei famosi due Pizzi»...

Quale entusiasmo, quanta ammirazione e diciamo pure, quale invidia per quei bravi nostri compagni! Ma un avvenimento impreveduto veramente triste, doveva incrinare tanto entusiasmo: un gruppo di Alpini avanzava lento, solenne, recando sulle spalle uno strano involto appeso ad una stanga, e delicatamente celato in un telo da tenda. Avvertimmo immediatamente una sensazione di dolore: la percezione di una disgrazia. Si trattava infatti del primo Alpino che immolava la sua giovane esistenza per la grandezza della Patria. E forse, fu veramente da quell'istante che i nostri cuori incominciarono a maturare, a plasmarsi con il cuore del vero Alpino.

PIETRO DEL FABRO

Vecio della classe 1886 Memi Coloni

Poiché le Adunate Nazionali riuniscono, soprattutto, gli animi nei ricordi di tempi e fatti che rinsaldano legami sentimentali fra la vecchia e la nuova guardia, per la continuità di una tradizione che non ha riscontro nella Storia militare. Fra i tanti incontri avuti in occasione della recente Adunata Nazionale di Torino, nominerò una figura che è tipico esempio di qualità italiana ed alpina.

Il suo vero nome l'ho dimenticato ma è certo che Memi Coloni, come è conosciuto ad Onigo di Piave, sarà presto individuato secondo i dati anagrafici ed, anzi, speriamo si faccia vivo in qualche modo allo indirizzo del nostro giornale!

Emigrato in America nel 1923, lo anno successivo fondava una società di mutua assistenza fra italiani denominata «Giuseppe Mazzini» e nel 1926 riuniva in Sezione gli ex combattenti italiani residenti a S.ta Barbara di California rappresentando come portabandiera i nostri connazionali nelle manifestazioni che avevano luogo per rinsaldare l'amor Patrio fra i nostri emigranti.

Già appartenente al Btg. Cadore, gruppo di Feltre, è presidente Sez.le

dell'Ass. Naz. Combattenti di Onigo di Piave da 7 anni portando il nucleo iniziale di 15 elementi agli attuali 85 soci.

Ultimamente, per partecipare all'Adunata Nazionale, si sottoponeva ad una cura di 42 iniezioni per sopportare le fatiche della circostanza, esempio che, con le rappresentanze venute dal Canada, dall'Argentina, dalla Francia, dal Belgio, dalla Svizzera, farà pensare coloro i quali per ragioni di poco conto hanno od avessero disertato di partecipare alla nostra grande manifestazione.

Aggiungo che i più hanno confermato di trovare ogni anno motivo di maggior affiatamento; sveglia dunque ai ritardatari per la prossima Adunata Nazionale!

Chi dunque non avesse per ragioni varie partecipato alla manifestazione torinese, si faccia almeno vivo pecuniariamente (moneta, «grana») per sostenere la nostra ed il nostro «Fameja Alpina» in modo da meritarsi così l'assoluzione...

Congratulazioni dunque al nostro Memi Coloni al quale auguriamo di cuore lunga e proficua attività e 100 anni di vita!

YERSE INSOM

Idee da scarpa-testa-chiodo

— La cortesia è moneta a corso internazionale.

— Con i bravi soldati si vincono le battaglie ma ci vogliono gli eroi per fare la storia.

— Chi vince con l'inganno perde se stesso.

— La via più breve non è sempre la più sicura né la più facile ma rende contento chi ce la fa.

— Il passo del mulo è sicuro quando non si spinge né si tira l'animale.

— In erti sentieri presso i precipizi si può sostare con sicurezza solo dove il camoscio ed il capriolo lasciano il loro sterco.

— Se in una Compagnia mancano 3 gallette quanti rimangono senza rancio? Risposta: Tre militari, nessun alpino.

— Quando uno racconta le proprie imprese con la morosa è bene che essa non ascolti perché certe cose non deve saperle...

— Se un alpino non beve vino i casi sono due: o è morto l'alpino od è gravemente malato il vino.

— Il lavoro nobilita l'uomo; a pagamento nobilita l'alpino.

— L'alpino di guardia ha l'occhio militare ed il cuore a borghese.

— Quando un amico vi invita a bere, siate sempre sicuri di avere i soldi per pagare.

— Il corvo vecchio fu sempre una brava sentinella.

— Se alcuni alpini escono insieme dall'osteria camminando scelti, il vino non era buono.

— Strisciare per terra quando il nemico tira, diminuisce le probabilità di andare in Cielo...

— Se in combattimento la canna del vostro fucile scotta, vuol dire che avete paura.

— Se vien dato l'ordine «Fuoco a volontà» immaginate che il nemico si chiama Volontà...

— L'alpino che dice sempre «Porca Naja» è quello che scrivendo alla morosa incomincia: «Io sto bene e così spero di te...».

— Quando piove e siete di sentinella, pregate che il nemico non voglia bagnarsi.

— Se sotto la tenda state male perché piove e vi cade una goccia addosso, invece di bestemiare, metete il cappello sotto la goccia e guardate quanto tempo impiegano a cadere 10 gocce; vi accorgete che, prima che sia pieno, arretrate dormito fino all'ora della sveglia e potrete lavarvi la faccia senza scendere fino al torrente.

— Se deve marciare sotto un sole cocente, invece di imprecare l'alpino cerca saggiamente di annegare i pidocchi col sudore.

— Quando la neve cade e vi agghiaccia, non pensate di essere in pieno inverno ma alla periferia della primavera: sembrerà meno freddo.

— Se 99 volte l'arma vi pesa, pensate che una volta potrebbe servirvi...

— Se in montagna, senza rincorsa, dovete saltare un crepaccio largo due metri, aggiungete il numero di cento metri di strapiombo di sotto; fatto un rapido conto, stimando pericoloso saltare a piè pari 102 metri, fate il giro più lungo ma più sicuro...

— In montagna, se quello dietro vi spinge, lasciatelo passare avanti, attaccatevi a lui e, in discesa, spingetelo voi.

— Coloro che sono consegnati, pelano patate pe restringere i compagni a mangiarle.

— Quando l'alpino corre ha sempre davanti qualcuno che scappa; al minimo si tratta di una gallina.

— Il segreto di vivere a lungo si compendia nel sapere, prima di esalare l'ultimo respiro, sfruttare al massimo il penultimo.

" LA TRADOTTA "

CRONACHE DEI GRUPPI

Adunata della Sezione per l'inaugurazione del Gruppo di Nervesa della Battaglia

Domenica 16 aprile, un migliaio di « penne nere » della Sezione di Treviso si sono incontrate nella ridente località di Nervesa della Battaglia e si sono strette attorno al vessillo sezionale, decorato di cinque medaglie d'oro al valor militare, ed ai gagliardetti dei gruppi di Arcade, Bavaria, Caerano, Camalò, Casale, Cornuda, Cusignana Alta, Cusignana Bassa, Falzè di Trevisano, Giavera, Mansùe, Musano, Oderzo, Olmi, Onigo, Ormelle, Pero, Ponzano, Povegliano, Preganziol, Roncadelle, Rotonda Bidasio, Santa Croce, Salgareda, Selva, Signorossa, Solighetto, Tempio, Trevisano, Treviso, Villorba, Volpago, per l'inaugurazione del locale gruppo alpino e benedizione del gagliardetto.

Alla manifestazione, egregiamente organizzata dal locale Capogruppo Sergio Zanotto, hanno presenziato il Sindaco cav. Dal Secco e la Giunta Comunale, il cav. Cecchinel per il Presidente della Provincia, il ten. col. Gamberini per il Generale Comandante la Divisione « Folgore », il magg. De Jorio comandante il vicino presidio di Giavera, nonché il Presidente della Sezione e Consigliere Nazionale dell'A.N.A. Ing. Tonon ed i consiglieri Cattai, Manfredi e Pravato e folte rappresentanze di associazioni d'arma e combattentistiche e numerosa cittadinanza.

La Messa al campo è stata celebrata dal Cappellano alpino padre Carlo Marangoni su di un altare allestito sulla gradinata esterna del Municipio mentre il Cappellano Capo del 5° Corpo d'Armata, Mons. Corazza, ha impartito la benedizione al nuovo gagliardetto pronunciando elevate parole di circostanza.

Madrina la signorina Ida Zanotto, sorella del capogruppo, ed Alfieri il « vecio » alpino Sante De Sordi della classe 1895, combattente della guerra 1915-18 e ferito sul Lagazuoi.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal Presidente Ing. Tonon il quale, con com-

mosse parole, ha esaltato il sacrificio dei soldati di tutte le armi che a Nervesa della Battaglia e sul Montello hanno duramente combattuto per la salvezza d'Italia versando fiumi di sangue e preparato le giornate radiose di Vittorio Veneto.

Il consigliere Manfredi, capogruppo di Treviso-Città ed organizzatore del nucleo sezionale « alpini donatori di sangue », ha colto l'occasione delle elevate parole pronunciate da Mons. Corazza e dal Presidente Tonon per invitare gli alpini ad idealmente unirsi al sacrificio dei Caduti donando un po' di sangue quale prova della solidarietà dei soldati della montagna verso l'umanità sofferente e bisognosa di trasfusioni sanguigne.

Durante la cerimonia e nel corso della sfilata delle penne nere ha prestato servizio la bella fanfara del 3° Reggimento Artiglieria da Montagna.

Come d'uso nelle riunioni scarpone, la manifestazione si è conclusa con il tradizionale vermouth d'onore alle Autorità offerto nelle sale del palazzo municipale e la « beverata » agli alpini.

Un particolare plauso agli alpini di Nervesa della Battaglia ed al loro dinamico capogruppo Sergio Zanotto per la riuscita manifestazione e per l'organizzazione logistica davvero perfetta e funzionante: un elogio ai « veci » di Arcade che in numero di 39 hanno sfilato preceduti da due enormi bandiere tricolori. Un grazie anche a Giove Pluvio, che, per l'occasione, ha chiuso i rubinetti ed ha permesso lo svolgersi della manifestazione sotto un tepido sole primaverile.

Al momento della benedizione del gagliardetto è stata posta una grande corona d'alloro alla lapide che ricorda i Caduti di Nervesa mentre una staffetta provvedeva a portare identico omaggio ai Caduti del Piave e del Montello raccolti nel vicino grandioso Monumento-Ossario.

Notizie varie

VISITE AI GRUPPI

Venerdì 5 maggio, una rappresentanza della Sezione, costituita dal rag. Manfredi, geom. Paris ed Antonio Gastaldello, si è recata a far quattro chiacchiere con i « veci » del gruppo di Monfumo.

Dopo un simpatico rancio (polenta e baccalà e vin bianco) si è parlato dell'organizzazione « scarpone ». Nella circostanza è stata offerta la tessera dell'ANA al Sindaco di Monfumo, cav. Pietro Dall'Est, « vecchia pansa longa » e combattente in Russia.

RAPPORTO UFFICIALI

Domenica 30 aprile S.E. il Generale PIZZORNO, Presidente Nazionale dell'UNUCI, in occasione di una sua visita a Treviso, ha voluto salutare e conoscere gli Ufficiali in Congedo del Gruppo di Treviso.

Numerosi gli Ufficiali delle specialità alpine presenti al rapporto, ai quali il Generale PIZZORNO ha rivolto particolari parole di simpatia per lo spirito di corpo che lega ufficiali e gregari tutti uniti nella grande famiglia dell'A.N.A.

PROMOZIONI

Il socio del Gruppo di Treviso, dott. Gino ZARO, è stato promosso Maggiore degli Alpini con anzianità 1° gennaio 1951.

Alla nuova « penna bianca » care felicitazioni.

L'intensa attività del Gruppo di Arcade

Giovedì 20 aprile, una rappresentanza di alpini del gruppo di Arcade, ha presenziato, col relativo gagliardetto portato dal capogruppo, alle esequie dell'alpino caduto sui campi di battaglia della Gregia, Marcello Borsatto, svoltesi a Volpago del Montello.

Inoltre un'altra rappresentanza, capeggiata sempre dal baldo capogruppo, con bandiere e gagliardetto, ha partecipato, domenica 23 aprile, a Belluno, alla festa del 7° Alpini.

La cerimonia è stata veramente maestosa e suggestiva e si è conclusa con un signorile rinfresco offerto dal colonnello comandante.

La sera del 6 maggio scorso, presso il ristorante Bolognese, a Frescada, il gruppo di Arcade ha consumato la tradizionale cena con la partecipazione, quali ospiti di onore, del presidente sezionale ing. Luigi Tonon e del Col. De La Feld, comandante l'8° reggimento Alpini. I presenti erano sessantacinque.

Domenica 30 maggio, 105 soci, con due corriere, si sono recati a Tolmezzo per presenziare alla festa dell'8° reggimento alpini. Con alla testa il gagliardetto, portato dal capogruppo, e tre grandi banchi dagli ufficiali e dagli alpini diere sono entrati in Caserma acccon vere dimostrazioni di simpatia.

DELLA SIEGA CONF.

TREVISO

Piazza Duomo e Via Roggia 60

1



tutto
l'abbigliamento

per
Uomo
Signora
Ragazzo

nel più ricco e vasto
assortimento per

UOMO

GIOVANOTTO

RAGAZZO



confezioni pronte *Facis*

ANAGRAFE SCARPONA

NASCITE

Il Consigliere sezionale, avv. Vittorino Francescon, si è fatto premura di inscrivere nei registri di leva delle « panse lunghe » il suo primogenito, il « bocia » Andrea.

★

Il socio del Gruppo di Treviso, Alberto Arduino, è divenuto felice padre della sua primogenita, la « Stellina » Alberta.

Ai papà ed alle mamme dei nuovi virgulti le più vive congratulazioni di « Fameja Alpina » ed ai cari pargoletti auguri di lunga e serena vita felice.

LUTTI

Gli Alpini della Sezione hanno partecipato con dolore al lutto del loro presidente, Ing. Luigi TONON, per la perdita della Madre signora Emma Cappeller ved. Tonon.

★

I soci del gruppo di Treviso annunciano commossi la scomparsa della Signora Giuseppina Montemurici moglie del caro dott. Antonio FABRIS.

Il Presidente ing. Tonon ed il dott. Fabris ringraziano gli Alpini per la partecipazione al loro grande dolore.

Sostenitori del giornale

Per il potenziamento di « Fameja Alpina » sono pervenute le seguenti oblazioni:

Gen. Carlo Ghe - Belluno	L. 300
Col. Luigi Mistò - Milano	L. 1.000
Sezione ANA di Pavia a mezzo del suo Presidente Gr. Uff. Ing. Luigi Lazzari	L. 1.000
Totale	L. 2.300

GRAZIE

«VECI» SCARPONI

se volete leggere il
vostro giornale senza
sforzarvi la vista
rivolgetevi all'Alpino

A. De Carlo

OTTICO DIPLOMATO

TREVISO

Via Manin, 18 - Tel. 24120

**Ettore
Bragaglia**

FOTOGRAFO
RITRATTI D'ARTE
LAVORI COMMERCIALI
E INDUSTRIALI

TREVISO

STUDIO:

Via Bianchetti, 2 (Angolo Cal-
maggiore) - Telefono 25.9.80

NEGOZIO CINE-FOTO:

Porta C. Alberto, 3 - Tel. 20.0.22

La Sanitaria

DI

Cesero & F.lli

TREVISO

Via F. Baracca - Tel. 24 1 34

Articoli sanitari

e medicazioni

L'autorimessa**Brolli****Luigi**

E' SEMPRE PRONTA
PER OGNI SERVIZIO
DELL'A. N. A.

VIA MUNICIPIO N. 43

Telefono 23 2 64

TREVISO

Per rinfreschi
di cerimonie
e matrimoni

rivolgersi all'Alpino

Dante Antonio

PASTICCERIA
SEMPRE FRESCA
DI PROPRIA PRODUZIONE

Via Municipio - Tel. 21 7 03

Rag. BRUNO MANFREN

Presidente del Comitato di Direzione

Avv. Marco Cervellini - Dott. Giovanni Clotti

Arch. Pietro Del Fabro - Ing. Cav. Luigi Tonon

Membri

RAFFAELE GENTILE

Redattore responsabile

Aut. Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1955

LA TIPOGRAFICA - TREVISO

34 miliardi

CASSA DI RISPARMIO
DELLA MARCA TRIVIGIANA
TREVISO

ALPINI,*in occasione delle**Ferie Estive**motorizzatevi con la***Lambretta**

e la nuova auto AUSTIN

SGAM. A. COMIRATO

TREVISO - S. Nicolò, 13 - Tel. 22712

PASTA**ZARO****TREVISO**

dal 1867

LA MIGLIORE

POKER RAMINO BRIDGE



CARTE
DAL NEGRO
TREVISO

*le carte
da gioco**che**hanno**una**tradizione***Nagher
Scodra**

— PRODOTTI PER L'ALIMENTAZIONE —

TREVISO

Deposito: VIALE DELLA REPUBBLICA, 15 - Telef. 22 1 12

Ufficio e magazzino: PIAZZA DUOMO - Telef. 21 0 06

DITTA

**Giovanni
Pravato**

TREVISO - Via Canova, 32 - Telef. 22 3 65

UTENSILI - ARTICOLI CASALINGHI
FERRO - FERRAMENTA - METALLI

CONCESSIONARIO

BUTAN - GAS

ed elettrodomestici REX